

Quella che nel medioevo era l'utopia della rinascita dell'Impero Romano, nel Cinquecento con Machiavelli diventa un equilibrio di stati sovrani. Da lì poi il pensiero si evolverà passando per le menti e le penne illustri di Voltaire e di Mazzini, fino a scontrarsi con il momento più difficile della storia del nostro continente, ovvero la nascita dei totalitarismi e la Seconda Guerra mondiale. Proprio in questo periodo, nel 1941 quando il conflitto sembra ancora destinato ad essere vinto dalle forze dell'Asse, tre illuminate menti del panorama intellettuale italiano stendono quello che verrà ricordato come

Il Manifesto di Ventotene “Per un'Europa unita e libera”

La gestazione di quest'opera, da parte di **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, al confino sull'isola di Ventotene appunto, durò all'incirca sei mesi. Furono ispirati da un libro scritto da Junius (pseudonimo usato da Luigi Einaudi) pubblicato circa vent'anni prima. Il Manifesto di Ventotene, steso da Spinelli e Rossi insieme con Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann, è un fondamentale documento che traccia le linee guida di quella che sarà la carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Non fu concepito come un'utopia generosa, “non è un invito a sognare, è un invito ad operare”. Non univa tutti genericamente, anzi divideva; non tutti gli antifascisti al confino lo sottoscrissero: Pertini aderì, se ne pentì, si pentì di essersi pentito.

Nel documento viene sottolineato come i principi che nacquero dalla Società delle Nazioni in seguito alla prima guerra mondiale si fossero persi, lasciando spazio al nazionalismo imperialista delle potenze, come gli ordinamenti democratici si fossero svuotati del loro senso lasciando spazio a plutocrati e monopolisti, come lo spirito critico scientifico fosse stato sostituito da nuove fedi materialistiche. I tre intellettuali prevedono la caduta dei poteri totalitari e auspicarono che, dopo le esperienze traumatiche della prima metà del Novecento, i popoli sarebbero riusciti a sfuggire alle subdole manovre delle élites conservatrici. Secondo loro, lo scopo di queste sarebbe stato quello di ristabilire l'ordine prebellico.

Per contrastare queste forze si sarebbe dovuta fondare una forza sovranazionale europea, in cui le ricchezze avrebbero dovuto essere redistribuite e il governo si sarebbe deciso sulla base di elezioni a suffragio universale. L'ordinamento di questa forza avrebbe dovuto basarsi su una “terza via” economico-politica, che avrebbe evitato gli errori di capitalismo e comunismo e che avrebbe permesso all'ordinamento democratico e all'autodeterminazione dei popoli di assumere un valore concreto.

“Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato, scartare gli inetti fra i vecchi e suscitare nuove energie tra i giovani. Oggi si cercano e si incontrano, cominciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incompiutezza del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo. La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà.”

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni

Bello e anche lodevole, perfino commovente che l'ideale europeo nato nella forma concepita nell'Isola di Ventotene non sia stato dimenticato e che in un momento difficile si torni simbolicamente nel luogo in cui nacque. Se si sceglie questo piccolo lembo di terra per ricordare il cammino, fatto e da fare, per l'unione europea, vuol dire che Ventotene ha ancora una forza irradiante. Si spera che l'Isola non sia solo un simbolo. La scrittrice Fabrizia Ramondino ha ribattezzato questo luogo - che è pensiero, anima e amore - “Ventotene l'isola riflessa”.

Noi vorremmo allora che l'oggetto della nostra visita rifletta l'immagine di un progetto ambizioso e non quella di un sogno perduto.